

In cosa credi davvero?



Kit ESS – Suggerimenti per l'educazione
allo sviluppo sostenibile

Impressum

Autrice Nicole Awais

Redazione Dorothee Lanz, Roger Welti, Urs Fankhauser

Traduzione e adattamento Alessandra Arrigoni Ravasi

Crediti fotografici Copertina: CC-BY-SA Urs Fankhauser | pagina 4: CC-BY_SA_Djampa | pagina 5: CC-BY-SA Setreset (Old Jerusalem Map, Wikimedia Commons)

CC-BY-NC-ND éducation21, febbraio 2017

éducation21 | Piazza Nussetto 3 | 6500 Bellinzona

Tel. +41 91 785 00 21 | info_it@education21.ch | www.education21.ch



LA SVIZZERA – TRADIZIONE CRISTIANA E PROSPETTIVE DI UN FUTURO MULTIRELIGIOSO

Urs Fankhauser

La discussione riguardante la religione è per molti versi particolarmente significativa per le scuole.

L'accresciuta presenza di persone di fede islamica in Svizzera costituisce segnatamente una sfida per l'immagine culturale e religiosa del Paese. Il Piano di studio offre un sostegno mirato per affrontare la tematica, come dimostrano queste due citazioni:

“Gli allievi possono prendere coscienza dell'importanza della dimensione etica e della pluralità di valori che caratterizzano l'umanità.” (2° ciclo | Area SUS/SN dimensione ambiente)

“Con l'aiuto dell'insegnante, gli allievi possono identificare le forti implicazioni dell'insieme dei valori, delle credenze, delle idee e delle tecniche che hanno forgiato società così diverse a livello mondiale e nelle varie epoche storiche.” (3° ciclo | Area SUS/SN storia ed economia civica).

I presenti suggerimenti didattici hanno l'obiettivo di sostenere gli istituti scolastici nell'intavolare la discussione sulle identità religiose e culturali inserite in un contesto di rifiuto ed esclusione da un lato e di tolleranza e integrazione dell'altro.

Una lunga tradizione cristiana

Grazie all'influenza dell'Impero Romano, l'opera di cristianizzazione della Svizzera ha avuto inizio sin dagli albori del 5° secolo e le chiese e i conventi romanici sono ancor oggi i testimoni silenziosi di questa lunga presenza sul territorio. A partire dall'anno 1519, in Svizzera ebbe inizio la Riforma, plasmata soprattutto dalle personalità di Ulrich Zwingli e Giovanni Calvino. La controversia tra la chiesa cattolica e quella riformata divise a metà i territori della Confederazione e durò quasi duecento anni. L'opposizione tra la Svizzera cattolica e la Svizzera riformata ebbe inoltre altri effetti e rimase determinante per il Paese fino al 20esimo secolo.

Confronto, discriminazione, integrazione

La fondazione della moderna Confederazione fu imposta con l'uso delle armi durante la Guerra del Sonderbund del 1847 da parte delle forze liberali (per la maggioranza riformate) contro i Cantoni cattolico-conservatori. Successivamente, ai Cantoni cattolici vennero comminati i danni di guerra. Nel 1873, in Svizzera scoppiò la “lotta culturale” tra lo Stato e la Chiesa cattolica in seguito al dogma sull'infallibilità del primo concilio vaticano. Punto focale della discordia era l'influenza della Chiesa sul nuovo Stato secolare fondato da poco. Una piccola parte dei fedeli cattolici fondarono

allora la Chiesa cristiano cattolica. La maggioranza liberale reagì con una revisione della costituzione con cui si intendeva indebolire ulteriormente l'influenza cattolica sullo stato secolare. Venne vietato l'Ordine dei Gesuiti e vennero stabiliti il matrimonio civile e la totale libertà di religione e di culto. Ci vollero poi diversi decenni fino a che la Svizzera cattolica godesse di influenza politica nel nuovo Stato impregnato di valori liberali. Un primo passo in questa direzione fu la nomina del primo Consiglio federale cattolico-conservatore nel 1891. Dovette trascorrere ancora altro tempo fino all'introduzione nel 1918 del diritto di elezione proporzionale per rompere l'assoluto dominio liberale nell'Assemblea Federale nel 1919.

La minoranza ebraica

La presenza di Ebrei sul territorio dell'attuale Svizzera è documentata sin dal 13esimo secolo. La loro storia è, anche in Svizzera fino al 20esimo secolo, una storia caratterizzata da persecuzione e discriminazione. Quando scoppiò la peste nel 1348 vennero ritenuti responsabili dell'epidemia, furono additati come presunti avvelenatori delle fontane e vennero uccisi o esiliati. Da allora fino al 19esimo secolo non vi fu praticamente più alcun ebreo in Svizzera – ad eccezione dei due “villaggi ebraici” argoviesi di Endingen e Lengnau, in cui gli ebrei potevano avere il domicilio. La situazione rimase tale fino al 1866: solo dopo due decenni dalla fondazione della Confederazione ai cittadini di fede ebraica fu permesso di ottenere la libertà di prendere domicilio ovunque volessero e nel 1874 seguì la libertà di religione e di culto. Contrariamente a tutto ciò tuttavia, il divieto di macellare un animale secondo i rituali religiosi, ritenuto antisemita, è rimasto in vigore fino ai giorni nostri. L'importanza percentuale della comunità ebraica è comunque rimasta sempre marginale e non ha mai superato lo 0,5% della popolazione.

L'Islam arriva in Svizzera

Nell'Alto Medioevo vi furono alcuni brevi episodi di dominio islamico in poche zone dell'attuale Svizzera, quando i Saraceni erano in marcia dalla Provenza verso Nord. Ad eccezione di questi fatti però, si registrò una presenza islamica significativa solo a partire dagli anni Sessanta, quando cioè ebbe inizio l'immigrazione verso la Svizzera dei lavoratori stranieri musulmani provenienti dalla Turchia e dalla ex Jugoslavia.

Le prime moschee vennero costruite nel 1963 (a Zurigo) e nel 1978 (a Ginevra). Si arrivò ad una massiccia crescita della comunità musulmana in Svizzera in seguito alla Guerra nei Balcani degli anni 90. Per questa ragione, le loro radici sono prevalentemente in Kosovo, Bosnia e Macedonia. Nel 2000, quasi il 60% della popolazione musulmana proveniva dai Balcani, un buon 20% dalla Turchia e solo il 6% dai Paesi arabi e africani (Il panorama religioso in Svizzera, UST 2004). Nel frattempo tra il 1990 e il 2014, la percentuale della popolazione musulmana è triplicata (dall’1.6% al 5.1%) e si trova oggi al primo posto tra le religioni non cristiane. Questa evoluzione ha portato anche a diverse reazioni di rifiuto che sono state espresse in modo chiaro per esempio nel divieto di costruire dei minareti, inserito nella Costituzione federale nel 2009.

I rapporti sono cambiati

Fino al 1980, il numero degli evangelici riformati in Svizzera era sempre stato leggermente superiore a quello dei cattolici. Ciò cambiò per la prima volta nel 1980 quando la maggioranza della popolazione immigrata proveniva da Paesi cattolici come l’Italia, la Spagna e il Portogallo. Complessivamente però fino ad allora, oltre il 90% della popolazione apparteneva chiaramente a una delle due maggiori comunità cristiane. Oggigiorno, questa percentuale copre a malapena i due terzi. A questo cambiamento hanno contribuito sia la forte crescita della comunità islamica, sia

il rafforzamento di altre comunità cristiane (tra cui correnti evangeliche, chiesa ortodossa). In prima linea tuttavia, questo calo si spiega con l’aumento massiccio di persone senza confessione: infatti quasi un quarto della popolazione oggi ritiene di non appartenere ad alcuna religione. Circa 35'000 persone appartengono alla comunità induista, e altrettante a quella buddista. Queste nuove religioni (“nuove” per quanto riguarda la Svizzera), contano quindi complessivamente circa il doppio dei credenti di fede ebraica da tempo presenti sul territorio.

Alcuni siti per approfondire la tematica

Seminario di studi religiosi dell’Università di Lucerna.

Informazioni sulle correnti religiose in Svizzera da un punto di vista scientifico (in tedesco):

www.unilu.ch/fakultaeten/ksf/institute/zentrum-religionsforschung/religionen-schweiz/religionen/

Pratiche e credenze religiose e spirituali in Svizzera (Ufficio federale di statistica, 2016):

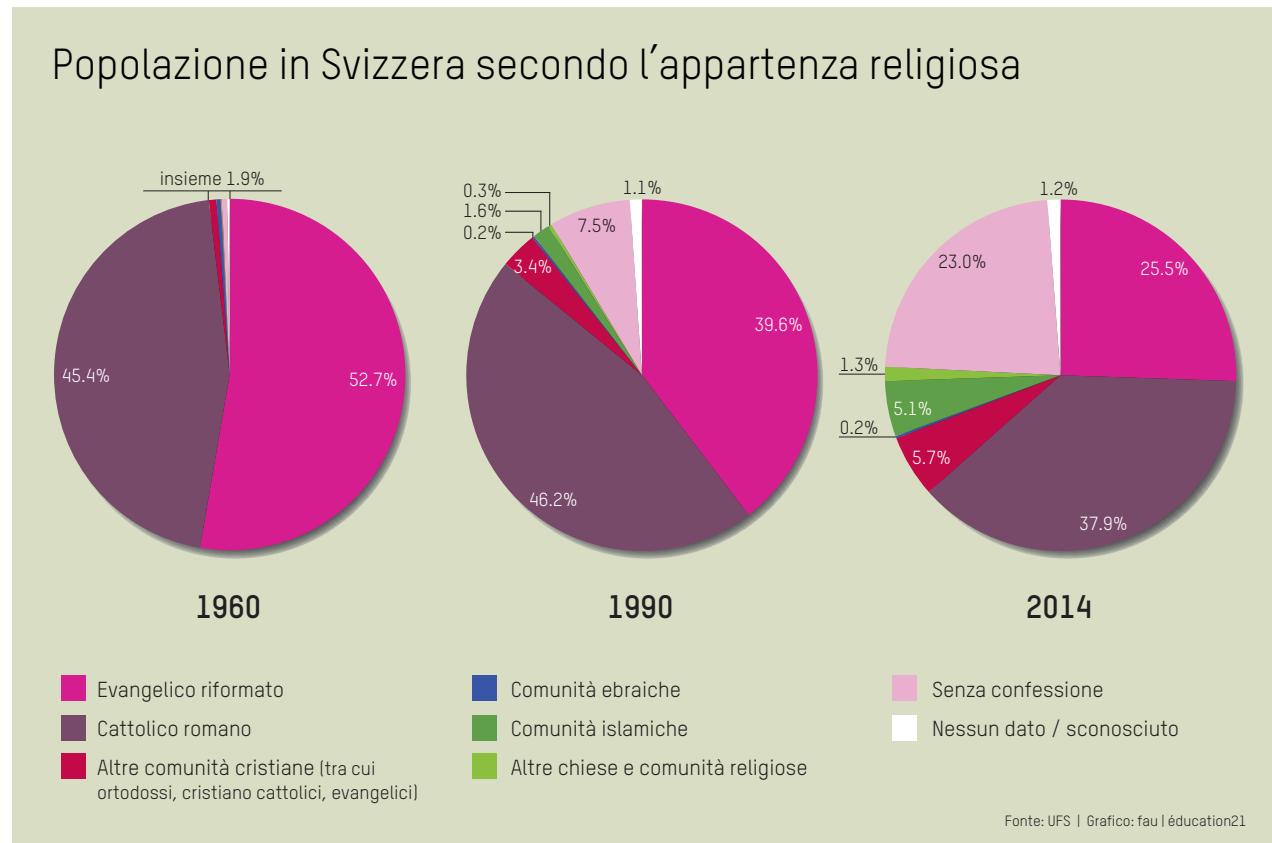
www.bfs.admin.ch/bfs/it/home/statistiche/popolazione/rilevazioni/esrk.assetdetail.350459.html

Il paesaggio religioso in Svizzera (Ufficio federale di statistica, 2004, in francese o tedesco)

www.bfs.admin.ch/bfsstatic/dam/assets/341873/master

I siti sono stati consultati il 23 gennaio 2017.

Popolazione in Svizzera secondo l’appartenenza religiosa



Attività 1 | QUIZ SULLE GRANDI RELIGIONI

(attività da svolgere prima di tutte le altre)

Obiettivi

- Identificare gli elementi fondamentali delle grandi religioni.
- Instaurare un clima di collaborazione in classe.

Durata: 1 lezione

Materiale

Quiz (PDF da scaricare dal sito di éducation21)

Computer e proiettore

Materiale per scrivere (pennarelli grossi), per ogni gruppo.

3. Completare la Prendere nota della tabella. L’insegnante conclude l’esercizio sottolineando i punti in comune e le differenze esistenti tra le grandi religioni del mondo.

1. Il quiz (30 minuti)

Dividere la classe in squadre e scrivere le stesse alla lavagna per annotare i punti.

Ad ogni domanda, le squadre si mettono d'accordo sulla risposta da dare e la scrivono su un foglio di carta. L'insegnante convalida la risposta e attribuisce il punteggio facendo dei commenti.

Alla fine del quiz, i punti sono conteggiati e viene annunciato il vincitore.

2. Tabella comparativa

- Sulla base di questi elementi, chiedere agli allievi di fare per ogni squadra una tabella uguale a quella proposta qui sotto:

	Divinità	Personaggio di riferimento	Libro sacro o di riferimento	Grande(i) festività
Induismo				
Buddismo				
Ebraismo				
Cristianesimo				
Islam				

Attività 2 | GERUSALEMME, LA CITTÀ TRE VOLTE SANTA

Obiettivi

- Prendere consapevolezza dell'esistenza di 3 luoghi santi per le 3 religioni monoteiste nella città di Gerusalemme
- Trovare i quartieri nella città vecchia.
- Identificare i luoghi santi e i riti per ogni religione.
- Fare delle proposte costruttive per vivere insieme in un gioco di ruolo.

Durata: 2 lezioni

Materiale

Fotografie, siti internet, connessione internet, computer e proiettore, testo, manifesto

- a. Osservare la seguente immagine:
Gerusalemme; la preghiera del Shabbat al Muro del pianto
- b. fare delle ipotesi sul luogo (cosa succede? perché si vede del filo spinato?)
- c. Ricerca internet
- Paragonare le ipotesi e le informazioni ricevute e scoprire per quali motivi la città di Gerusalemme è considerata santa per le tre religioni monoteiste.
- Trovare sulla cartina i luoghi sacri di ogni religione e con l'aiuto delle fotografie del manifesto, collegare un'immagine per ogni luogo sacro.

d. Leggere il seguente testo: vedere pagina 7

e. Rispondere alle seguenti domande:

- Quali sono le caratteristiche proprie di ogni quartiere?
- Quale o quali sono i luoghi sacri per ognuna delle tre religioni e a quale avvenimento importante si fa riferimento?
- Quali particolari tensioni potete immaginare in città?

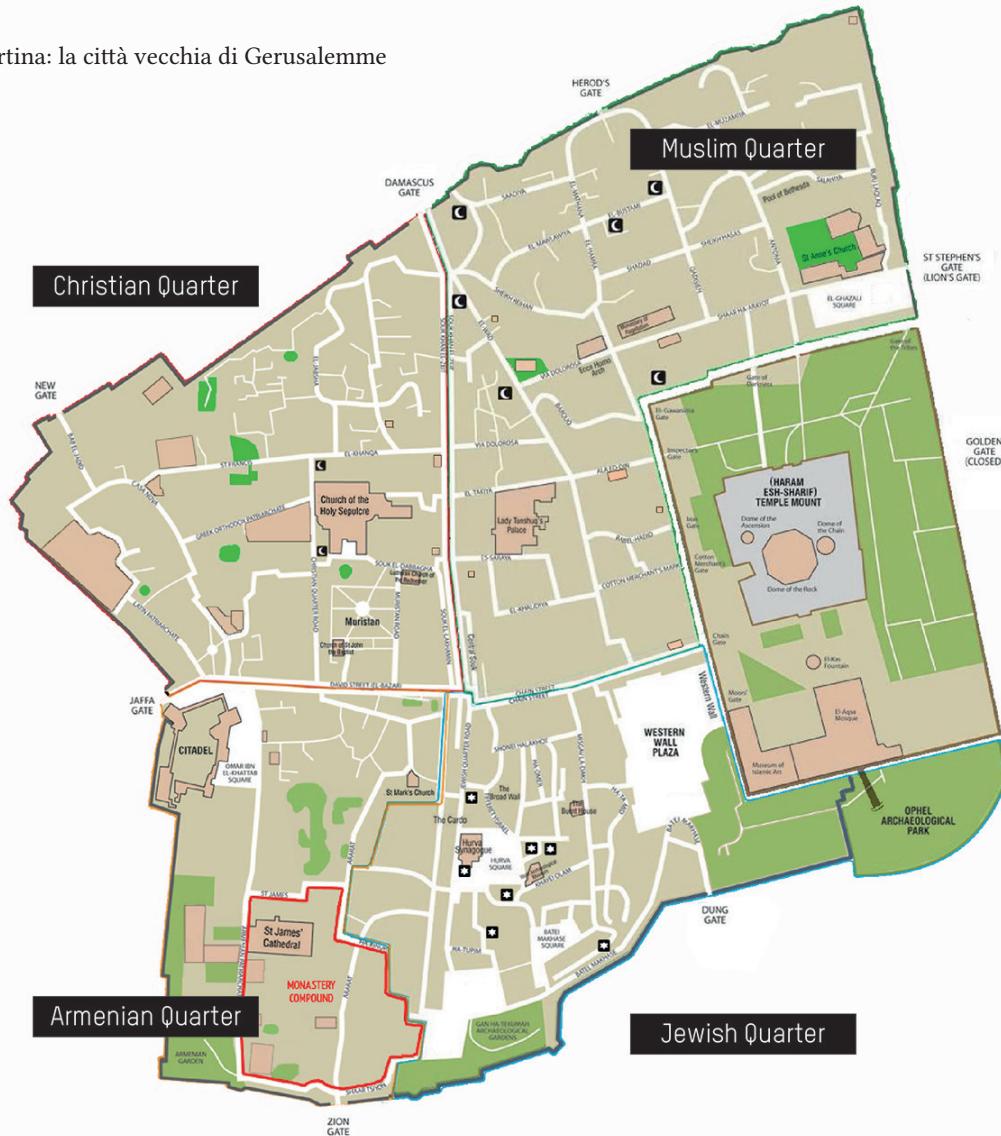
f. Gioco di ruolo

Suddividere gli allievi in 3 gruppi: cristiani, ebrei e musulmani. Ogni gruppo prepara le sue argomentazioni per rispondere alla seguente situazione: "Siete il rappresentante della religione XY a Gerusalemme e venite a sapere che sta per arrivare il nuovo rappresentante ONU per la città di Gerusalemme. Voi e i rappresentanti delle due altre religioni monoteiste, siete invitati ad esporre i vostri bisogni e le vostre proposte per convivere al meglio". Ogni gruppo nomina un rappresentante e i 3 presentano le loro proposte e argomentazioni al rappresentante speciale (l'insegnante). Cercare di raggiungere un consenso.

Mettere in scena il gioco di ruolo e discutere con la classe per sottolineare la particolarità e l'importanza del fattore religioso della situazione.



Cartina: la città vecchia di Gerusalemme



La città vecchia si sviluppa attorno a quattro quartieri ben diversi tra loro.

- Il quartiere arabo musulmano è densamente popolato. Ci si trovano molte moschee. Il quartiere si trova al nord-est del centro storico.
- Nel quartiere cristiano, si trova il Santo Sepolcro, la chiesa costruita sul Golgota. È il luogo dove si presume sia stato crocifisso Gesù e dove si troverebbe la sua tomba. Vi sono diverse comunità cristiane a Gerusalemme e formano niente meno che 6 gruppi diversi: greco ortodossa, cattolica, copta, armena (vedere sotto) – siriana ortodossa e abissina (etiopie ortodossa).
- Il quartiere armeno (cristiano) al sud-ovest.
- Il quartiere ebraico è situato a sud-est. Distrutto dopo la guerra del 1948-49 quando la città vecchia era sotto l’occupazione giordana, è stato ricostruito sin dal 1967. Oltre al rifacimento e alla costruzione di nuove sinagoghe, si è provveduto a costruire una nuova spianata davanti al Muro del pianto. (...) Quest’ultimo è il principale luogo sacro della religione ebraica. È l’ultimo vestigio del Tempio di Erode, costruito nel 1° secolo a.C. (...).

Separato da questi 4 quartieri si trova il Monte del Tempio, un luogo reclamato da tutte le tre religioni. Il luogo più simbolico è situato sulla “spianata delle moschee”, dove si trova l’antico tempio ebraico (...). Vi si trovano due edifici monumentali: la moschea di al-Aqsa e la Cupola della Roccia. Gerusalemme è la terza città santa in ordine d’importanza, (dopo La Mecca e Medina)

Si può dunque vedere come la città vecchia si inserisca in rapporti di forza simbolici. Per esempio, gli Israeliiani stanno facendo degli scavi archeologici per dimostrare che Gerusalemme era la capitale del regno di Davide. Ma i rapporti di forza sono anche concreti: gli Israeliiani acquistano sempre più abitazioni nel quartiere musulmano per accrescere e marcire la loro presenza nella città vecchia e combattere in questo modo la supremazia demografica della popolazione musulmana (i Cristiani sono veramente pochi).

Attività 3 | RELIGIONI: FONTE DI PACE, FONTE DI GUERRA?

Obiettivi:

- Scoprire con l’aiuto di immagini e testi alcuni dei criteri presenti quando le religioni svolgono un ruolo pacificatore o quando le stesse vengono utilizzate per incitare alla violenza.
- Prendere posizione in base a questo ruolo o a quest’uso delle religioni.

Durata: 2 lezioni

Materiale:

Cartoline e manifesto “365 Prospettive ESS” (B-14 | K-11 | K-16 | M-02 | Q-2 | Q-7), testi

1. Identificare nel manifesto qualche segno di pace (le due mani giunte per esempio) e di guerra (come per esempio il teschio). Discutere quali caratteristiche decretano un segno di pace e un segno di guerra (l’insegnante prende nota).
2. Formulare delle ipotesi: come una situazione di pace o di guerra può essere legata ad una religione?
3. Formare 4 gruppi. Ogni gruppo legge gli estratti dei testi specifici di una religione e trova gli elementi al loro interno che sono in favore dell’uso della violenza o in favore della pace.
4. Riprendere le ipotesi formulate al punto 2 e completarle partendo dagli elementi trovati nei testi.
5. In coppia, e successivamente con tutta la classe, commentare la seguente frase: “Le istituzioni religiose possiedono dunque sia un potenziale di pace sia di conflitto. Possono assumere il ruolo di pacificatori e possono anche essere utilizzate per giustificare la guerra.”

Fonte (in francese): www.irenees.net

Fare in modo che la discussione rilevi che si tratta di un potenziale e non di fatti concreti, e che sono dei ruoli che le religioni assumono ma che non creano un collegamento di causa-effetto.

Estratti dal Corano

“Non c’è costrizione nella religione...” (Sura 2, versetto 256).

“Se il tuo Signore volesse, tutti coloro che sono sulla terra crederebbero. Sta a te costringerli ad essere credenti?” (Sura 10, versetto 99).

“Uccideteli ovunque li incontriate, e scacciateli da dove vi hanno scacciati: la persecuzione è peggiore dell’omicidio.” (Sura 2, versetto 191).

“La ricompensa di coloro che fanno la guerra ad Allah e al Suo Messaggero (...) è che siano uccisi o crocifissi, che siano loro tagliate la mano e la gamba da lati opposti o che siano esiliati sulla terra” (Sura 5, versetto 33).

Estratti dall’Antico Testamento

“Soltanto nelle città di questi popoli che il Signore tuo Dio ti dà in eredità, non lascerai in vita alcun essere che respiri.” (Deuteronomio 20,16)

“Vi sarà guerra del Signore contro Amalek di generazione in generazione!” (Esodo 17,16)

“Non darò sfogo all’ardore della mia ira ... perché sono Dio e non uomo ... e non verrò nella mia ira.” (Osea 11,9)

“[e Dio disse] Effetto della giustizia sarà la pace, frutto del diritto una perenne sicurezza.” (Isaia 32,17)

Estratti dal Nuovo Testamento

“Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe, e i cambiavalute seduti al banco. Fatta allora una sferza di cordicelle, scacciò tutti fuori del tempio con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiavalute e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse:

- Portate via queste cose e non fate della casa del Padre mio un luogo di mercato.” (Giovanni 2, 14-16)

“La Legge e i Profeti fino a Giovanni; da allora in poi viene annunziato il regno di Dio e ognuno si sforza per entrarvi.” (Luca 16,16)

“Raccomando dunque, prima di tutto, che si facciano preghiere ... per tutti gli uomini, per i re e per tutti quelli che stanno al potere, perché possiamo condurre una vita calma e tranquilla ...” (1° lettera a Timoteo 2,1-2)

“Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l’altro a sinistra. Gesù diceva: “Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno.” (Luca 23, 33-34)